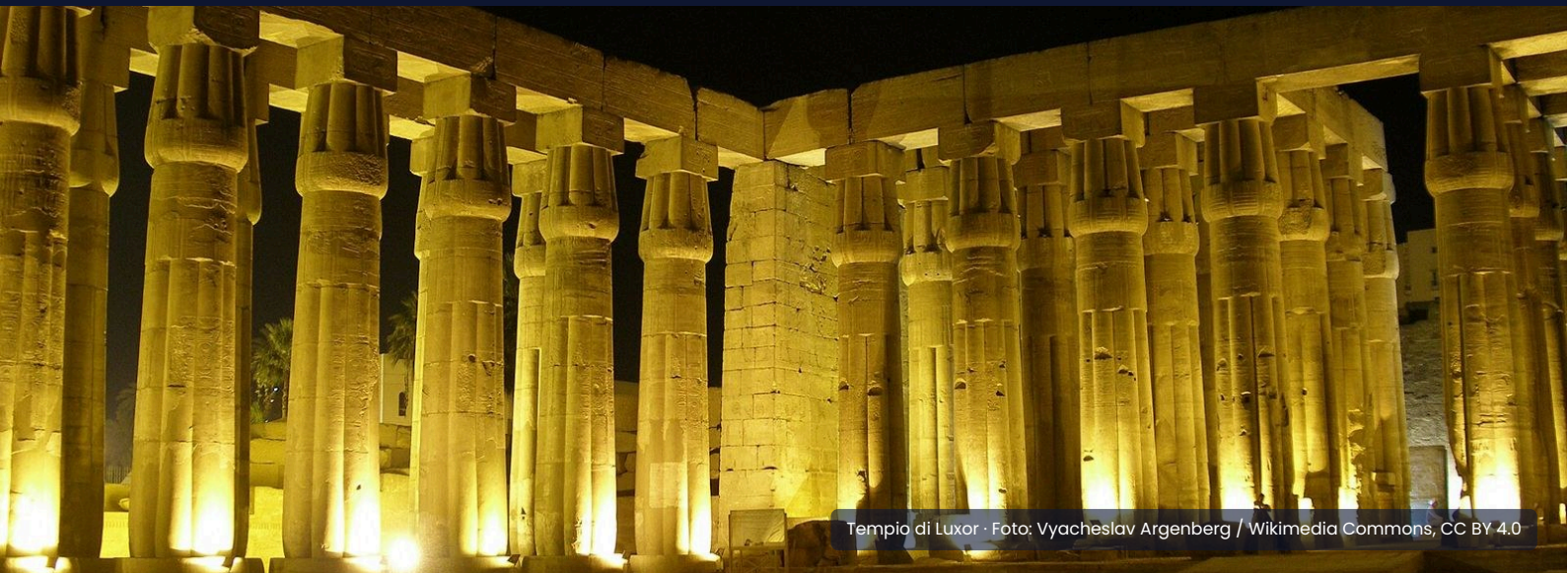




Tempio di Luxor · Foto: Vyacheslav Argenberg / Wikimedia Commons, CC BY 4.0

NUOVO REGNO

Tempio di Luxor

Il tempio dell'incoronazione e del rinnovamento regale

Perché è importante

Costruito originariamente da Amenhotep III come tempio dedicato al rinnovamento del potere divino del re, con aggiunte successive di Tutankhamon e Horemheb, prima che Ramses II vi aggiungesse l'imponente pilone d'ingresso, le sue colossali statue sedute e il proprio cortile. In epoca tolemaica e romana una parte del tempio fu usata come accampamento militare romano, e in una delle sue sale fu costruito un santuario ad Alessandro Magno, considerato un successore divino dei faraoni.

In seguito parte del tempio divenne una chiesa copta e sopra di esso fu costruita la moschea di Abu al-Haggag, ancora oggi in piedi: il sito è così un raro testimone di un uso sacro ininterrotto attraverso quattro religioni diverse. Uno dei due obelischi che un tempo fiancheggiavano l'ingresso fu donato alla Francia nel 1830 e oggi si trova in Place de la Concorde a Parigi.

2,7 km

viale delle sfingi fino a
Karnak

1830

l'obelisco gemello partì per
Parigi

4

religioni hanno pregato in
questo luogo

2021

riapertura del viale delle
sfingi

Organizza la visita

Orari	Tutti i giorni 06:00 – 21:00 (gli orari serali possono variare)
Biglietto	Adulto straniero 500 EGP Studente 250 EGP (tessera valida)
Foto	Foto con il telefono gratuite
Durata	1–1,5 ore
Momento migliore	Dal tardo pomeriggio al tramonto, quando si accendono le luci
Dove	Riva est, sulla Corniche, in centro

Prezzi e orari verificati a ottobre 2026. Controlla sempre in biglietteria. Nella maggior parte delle biglietterie si paga solo con carta.



VISITALO IN QUEST'ORDINE

Il tuo percorso nel tempio di Luxor

Il quadro completo

Il Tempio di Luxor non era solo un luogo di culto quotidiano: era il luogo in cui i faraoni venivano incoronati e il loro diritto divino a regnare veniva rinnovato attraverso i rituali della festa annuale di Opet. Era collegato al Tempio di Karnak dal celebre Viale delle Sfingi, lungo quasi tre chilometri, riaperto completamente al pubblico nel 2021 dopo decenni di restauri, permettendo ai visitatori di oggi di percorrere lo stesso tragitto delle processioni faraoniche di migliaia di anni fa.

1 Viale delle sfingi

La via processionale che univa questo tempio a Karnak, fiancheggiata da sfingi con testa umana.

2 1° pilone e obelisco

La grande porta di Ramses II, i suoi colossi seduti e l'obelisco il cui gemello è oggi a Parigi.

3 Cortile di Ramses II

Guarda in alto: la moschea di Abu el-Haggag poggia sull'antico cortile, con la porta sospesa sopra il pavimento antico.

4 Colonnato di Amenhotep III

Quattordici enormi colonne papiroformi. Le pareti mostrano la processione di Opet, scolpita sotto Tutankhamon.

5 Cortile solare di Amenhotep III

Una foresta di colonne eleganti. Nel 1989 qui sotto fu scoperto un nascondiglio di statue.

6 Sala romana e santuario di Alessandro

Pitture romane sopra rilievi faraonici e un santuario dove Alessandro Magno appare come faraone.

Buono a sapersi

- Se potete, visitatelo di sera: l'illuminazione notturna del tempio fa risaltare incisioni e colonne in un modo completamente diverso dalla luce del giorno; riservate anche del tempo per percorrere il Viale delle Sfingi restaurato, se è aperto durante la vostra visita.
- Cerca la moschea di Abu el-Haggag sopra il cortile — in uso da oltre 700 anni.
- È in pieno centro: ci arrivi a piedi o in calesse dalla Corniche.



Ascolta tutta la storia

Scansiona per l'audioguida
Luxor Guide — 11 lingue,
anche offline

Scoprilo con una guida locale

Guida egittologa privata nella tua lingua, auto con autista — e poi mongolfiera, feluca e crociera sul Nilo. Scrivici, rispondiamo subito.

WhatsApp +20 100 050 6066info@luxor-guide.com

Fonti: Testo della narrazione Luxor Guide — Tempio di Luxor; Tariffe del Ministero egiziano del Turismo e delle Antichità (2026); Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO — Antica Tebe e la sua necropoli (1979). **Foto:** Vyacheslav Argenberg, CC BY 4.0, via Wikimedia Commons.